

Il direttore Barbera ha presentato la sua Mostra. Sessanta film, un terzo di registi, tre italiani in concorso: Bellocchio, Ciprì, Francesca Comencini

Cinema della realtà

Le crisi del mondo dalla Nair a Kitano

“Non sarà una Mostra cupa e seriosa, c’è il cinema americano, almeno 11 film nella selezione ufficiale, e le star”

“Abbiamo i maestri come Malick e Kiduk ma anche opere prime”. E un’intera sezione si vedrà anche in streaming

MARIA PIA FUSCO

ROMA
D al tema del fondamentalismo affrontato da Mira Nair nella trasposizione del bestseller di Mohsin Hamid *The reluctant fundamentalist*, film d’apertura il 29 agosto, a Gérard Depardieu, protagonista di *L’uomo che ride* scelto per la chiusura l’8 settembre: è la Mostra di Venezia, edizione 69, che dopo dieci anni ritrova il direttore Alberto Barbera, che ha privilegiato il numero 18, tanti sono i titoli del concorso, quelli di Orizzonti e 18 anche i film della nuova sezione “80” - la prima Mostra è del 1932 - una rassegna di classici restaurati presentati a Venezia nel corso degli anni, di cui sarà testimonial Michel Cimino, che accompagnerà il suo *I cancelli del cielo*.

«Avevo promesso di limitare il numero di film, sono meno di sessanta, una cifra sopportabile», dice Barbera, introdotto con parole di elogio dal presidente della

Biennale Paolo Baratta. Nel programma ufficiale, tre i film italiani in concorso, *Bella addormentata* di Marco Bellocchio, *È stato il figlio* di Daniele Ciprì - doppio Toni Servillo in entrambi i film - e doppio Ciprì, direttore della fotografia di Bellocchio - e *Ungiorno speciale* di Francesca Comencini. «Avevo dimenticato quanto fosse drammatico dire ad un autore, magari un amico, che non posso prendere il suo film, ma gli spazi sono questi, Sono 14 i film italiani, più otto documentari, meno dell’anno scorso, ma ho abolito Controcampo, mi sembrava una riserva indiana, considero il nostro cinema alla pari di quello degli altri paesi».

Tra le novità: una doppia apertura, dopo il film della Nair, si vedrà *Enzo Avitabile music life*, il documentario musicale di Jonathan Demme - musica anche per Spike Lee, fuori concorso con *Bad 25*, che celebra i 25 dall’uscita del successo di Michael Jackson - e un esperimento online dove in contemporanea alla presentazione a

Venezia, si potranno vedere in streaming quasi tutti i titoli di Orizzonti, prenotando in anticipo, costo 4 euro. Nuova anche l’attenzione al mercato, «a cui sono dedicati cinque giorni, le prime risposte dagli operatori stranieri sono positive».

Tra i temi ricorrenti il principale è la crisi contemporanea, da diversi punti di vista, economica - *Gli equilibristi* di Ivano De Matteo con Valerio Mastandrea e Barbara Bobulova, in Orizzonti, è una storia (vera) di una famiglia di ricchi che finisce in miseria con i passi alla Caritas - di valori, di rapporti che si guastano e devastano le famiglie, insieme alla solitudine, i fondamentalismi. Quanto agli autori, dice Barbera, «è un programma che prende rischi, ci sono i maestri, Terrence Malick con *To the wonder*, Takeshi Kitano con *Outrage beyond*, Kim Ki-duk con *Pietà*, Susanne Bier con *Love is all you need*, Robert Redford con *The company you keep*, Amos Gitai con due storie autobiografiche, *Lullaby to my father* e *Carmel*



per citarne alcuni, ma anche opere prime e autori poco conosciuti. Oltre a cinematografie remote, il primo cortometraggio realizzato in Nepal e il primo film dell'Arabia Saudita diretto da una regista donna, *Wadjda* di Haifaa al Mansour».

Il cinema al femminile è un segno di questa Mostra. «Quando vediamo i film non sappiamo chi è l'autore, chi li produce, a volte sono copie lavoro senza titoli. Solo dopo che con i miei commissari avevamo messo insieme una prima selezione mi sono reso conto che su 60 film venti erano di registe. La creatività femminile si sta affermando sempre di più», dice il direttore e ricorda che dal concorso manca il 18mo titolo. «Sarà una sorpresa che sveleremo in seguito. Non sarà un film cinese», dice con intenzione. Ogni riferimento a Marco Muller è tutt'altro che casuale e ritorna quando, a proposito del programma - accolto per altro dal favore generale - sottolinea che «tutti i film sono in prima mondiale, questa delle prime è diventata una mania, la Mostra deve adeguarsi, altrimenti faremmo brutta figura». Chissà perché, tra gli applausi che accolgono l'intervento, il più entusiasta e insistito viene da Gian Luigi Rondi. Anche se abusato, il tema del rapporto tra Venezia e Roma, ritorna, anche se un legame ideale c'è - in concorso c'è il film *Betrayl*, del russo Kirill Serebrennikov, che vincitore del premio del pubblico della prima Festa di Roma del 2006 - e se anche Baratta smorza i toni ricordando che «è una buona collocazione lo spostamento in avanti delle date di Roma. Importante è il comportamento delle persone, se vogliamo far vincere l'Italia non dobbiamo continuare a darci cazzotti in testa».

Tra le ultime comunicazioni urgenti di Barbera c'è la presenza di Manoel de Oliveira, che «ha subito un intervento ma sta bene, sarà a Venezia il 5 con *O gebo e a Sombra*, il 6 a Parigi poi si metterà al lavoro per il prossimo film. E vorrei smentire alcune indiscrezioni sbagliate: non sarà una Mostra cupa e seria, c'è il cinema americano, almeno 11 film nella selezione ufficiale, e ci saranno le star, quelle del cast dei film ma anche nelle giurie.

I film in concorso

- **Après Mai**
Olivier Assayas
(Francia)
- **At Any Price**
Ramin Bahrani
(Usa, GB)
- **Bella addormentata**
Marco Bellocchio
(Italia, Francia)
- **La cinquième saison**
Peter Brosens, Jessica Woodworth
(Belgio, Paesi Bassi, Francia)
- **Fill the Void**
Rama Burshtein
(Israele)
- **È stato il figlio**
Daniele Cipri
(Italia, Francia)
- **Un giorno speciale**
Francesca Comencini
(Italia)
- **Passion**
Brian De Palma
(Francia, Germania)
- **Superstar**
Xavier Giannoli
(Francia, Belgio)
- **Pieta**
Kim Ki-duk
(Corea del Sud)
- **Outrage Beyond**
Takeshi Kitano
(Giappone)
- **Spring Breakers**
Harmony Korine
(Usa)
- **To the Wonder**
Terrence Malick
Stipendio
- **Thy Womb**
Brillante Mendoza
(Filippine)
- **Linhas de Wellington**
Valeria Sarmiento
(Portogallo, Francia)
- **Paradies Glaube**
Ulrich Seidl
(Austria, Francia, Germania)
- **Izmena**
Kirill Serebrennikov
(Russia)